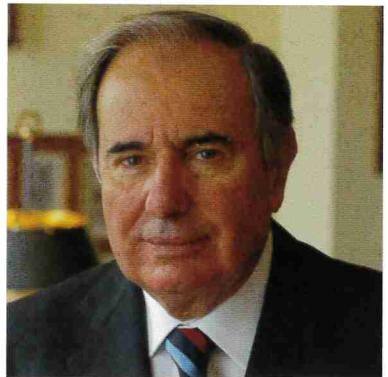


# toccata dal tarlo della denatalità

di Riccardo RICCARDI



si cimentano a questa volta non a vivere, come la vento. Devono la frase che **Papa**, tra le altre, il la denatalità, in demografico. La

stante per l'e-

che cigno nero!

ta ha reagito con

tre a costituire

a salute, hanno

iche. Pur con la

i di avere, con i

molte persone. E

è mancante di

Non vengono

coppie a gene-

un concetto

simboleggia il

del suo mistero.

nicamente costi-

sentativo dello

tempo. Ra-

ttuale senza in-

si, la Storia che è

passato va col-

a pensare che le

automaticamente.

mente, rivendicava il suo legittimo posto nella società. Arriviamo ai tempi nostri, sal-

tando i numerosi e diversi cicli. Da ricor-

dare il ceto medio che era formato dalla

classe borghese, proba lavoratrice con pochi

sprechi. Godeva di una dignitosa agiatezza.

Rispetto civico ed idee liberali, che favori-

vano orientamenti politici democratici. La

demonizzazione del colletto bianco e la di-

sastrosa parentesi del '68 contribuirono al

lento ma inesorabile declino di questa

classe, peraltro interclassista. Non aristoc-

atica nel lignaggio ma nella mente. La ca-

pacità di spesa diminuì in modo

drammatico. Non era sufficiente, per vivere,

uno stipendio. Bisognava incrementare le

entrate. La donna, pur se assurdamente

poco considerata, si avvicinò maggiormente

al mondo del lavoro. Inizialmente per il so-

stentamento familiare. C'era però una gio- ventù più aperta all'orizzonte. Aveva speranza nel futuro. Purtroppo la nube della sfiducia è entrata nel mondo giovane. Con-

seguenza: fuga di cervelli verso lidi più ac-

coglienti e denatalità per chi restava.

Torniamo alla frase di **Papa Francesco**

sullo inverno demografico. Il Pontefice ha

parlato da economista illuminato perché ha

enfatizzato i pericoli derivanti dalla di-

minuzione della figliazione. Ci sono più de-

cessi che nascite. Il tempo sfugge e si

restringe. È impellente che i politici guar-

dino oltre il proprio naso. Miope perché, per

conquistare voti, si scruta soltanto il breve.

**De Gasperi** è stato un vero statista, non sol-

tanto un grande politico. Ha sempre man-

tenuto la dignità. Anche poi di fronte ad

alleati vincitori e cortesi, ma inflessibili nel

farela pagare. Governò illuministicamente,

inizialmente con una coalizione composta

anche da avversari. Poi la DC vinse. Lo

statista trentino, con l'umiltà della intelligenza, capì, lui fervente cattolico, l'importanza della laicità liberale, quasi cavouriana. Libera Chiesa in libero Stato. Ebbe sempre presente la differenza tra un politico ed uno statista. "Il primo guarda alle prossime elezioni, il secondo alle future generazioni". Contribuì alla ricostruzione e gettò le fon-

# La pandemia come freno demografico

di Fabio BATTISTI



**O**rmai non è difficile riconoscere che stiamo vivendo all'interno di un film di fantascienza, decisamente distopico: l'umanità non sta conquistando il sistema solare, bensì è in una posizione di forte difficoltà con la pandemia iniziata nel 2020.

Un problema del genere ha portato spesso ipotesi ancora più fantasiose, ma il principio di negatività di questa situazione lascia più conseguenze di quante ne immaginiamo.

Uno dei principali timori degni del clima da romanzo distopico è quello dell'estinguersi, con la cessazione dell'esistenza umana per mano di un fenomeno esterno al pianeta o generato dagli stessi uomini.

Se la nostra scomparsa sul piano cinematografico risulta profondamente minacciosa, quanto potrebbe esserlo l'idea di una riduzione sistematica che se non contrastata si verificherebbe entro poche generazioni?

La fase del primo lockdown ha inciso in maniera ulteriore su quello che già si presenta come un tracollo delle nascite: oltre ai concepimenti sono diminuiti sensibilmente anche i rapporti tra sposi e conviventi.

Una risposta iniziale potrebbe leggersi come la paura nel futuro, l'assenza di certezze per se stessi ancor prima che verso un figlio.

Tuttavia si tratta di motivazioni molto generiche: cosa genera davvero queste insicurezze? La pandemia? Il blocco dell'Economia? Una gestazione vissuta con il timore di contagiarsi durante un controllo del feto? Il pensiero di non poter far giocare un figlio liberamente?

Un passo più indietro ci permette di cogliere un altro disagio: anche i rapporti si sono ridotti, nonostante il mag-

giore tempo libero trascorso insieme.

La tensione prodotta dal binomio pandemia/lockdown ha intaccato persino il desiderio, a fronte di un aumento complessivo dell'accesso su internet alla pornografia.

In effetti non fa paura soltanto il futuro, ma anche il presente.

L'assenza seppur provvisoria di punti di riferimento, che ritenevamo incrollabili, hanno messo in discussione in molte coppie gli equilibri ordinari, accentuando la differenza tra la gestione di un desiderio comune e l'idea fine a se stessa di libidine.

Un virus pandemico non crea minacce solo verso il sistema immunitario, ma anche verso quello sociale e familiare.

Quando la peste si abbatteva sull'Europa non lasciava soltanto popolazioni ridotte se non spesso dimezzate, ma in molte realtà si portava via anche il desiderio di ricostruire e pianificare nuove soluzioni di vita.

Tanti superstizi pertanto non ra-

gionavano più nella prospettiva di ricostruirsì un lavoro, una famiglia e un tessuto sociale dignitoso che li aveva accompagnati fino a prima della catastrofe, ma, come si suol dire, "vivevano alla giornata".

Ieri come allora la visione di un futuro non viene affatto garantita, in un alternarsi tra informazioni scientifiche contraddittorie e DPCM confusi.

Occorrono pertanto risposte e investimenti in ambito sociale, in grado di sorreggere non soltanto una futura ripresa economica, ma anche un correlato ottimismo.

In fondo la correlazione tra questa regressione demografico-economica e la cosiddetta "decrescita felice" non sembra così casuale: entrambe giustificano l'inversione evolutiva dell'uomo e il suo rapporto di crescita, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, manifestando un malcelato nichilismo dove il nemico di turno non viene affrontato, ma accolto nelle sue ragioni di esistere, anche se un domani non lontano implicherà la forte riduzione degli occidentali e degli italiani in particolare e la scomparsa di un benessere frutto del sacrificio di intere generazioni passate.

Chi ricorda bene il libro o il film "La Storia Infinita" comprende quanto sia angoscianto il "Nulla che avanza" nel suo dogma di cancellare tutto ciò che siamo e abbiamo nel mondo, quanto invece possa essere risolutiva la capacità di rigenerare il mondo attraverso la fantasia, lo stupore e il desiderio di salvare ciò che appartiene a tutti noi.

Il suggerimento che questa storia potrebbe insegnarci oggi è che non dovremmo soltanto sopravvivere a un virus, quanto pensare che le nostre motivazioni verso il diritto alla vita, al bene individuale e comunitario e al futuro vengono messe in discussione con troppa facilità.

## Crisi demografica

politiche per un paese che ha smesso di crescere  
di Alessandro Rosina

Alessandro Rosina  
CRISI DEMOGRAFICA  
politiche per un paese che ha smesso di crescere

PICCOLA BIBLIOTECA PER UN PAESE NORMALE  
VITA E PENSIERO

L'Italia è uno dei paesi al mondo in cui l'inverno demografico è più accentuato. Se gli attuali trend non verranno invertiti, inevitabilmente si andrà incontro a criticità irrimediabili. Quello che distingue il nostro dagli altri paesi avanzati con natalità più elevata non è un minor numero di figli desiderati, ma politiche meno efficienti a favore delle famiglie e delle nuove generazioni. Il saggio Crisi demografica di Alessandro Rosina – forse la più aggiornata, organica e propositiva disamina del tema – delinea uno scenario italiano reso ancora più drammatico dagli effetti della pandemia, che ha causato un'ulteriore flessione delle nascite. Oggi ci troviamo di fronte a un bivio ineludibile: da un lato c'è il sentiero stretto e in salita che porta alla nuova fase di sviluppo economico e sociale resa possibile dai fondi europei (non a caso denominati Next Generation Eu) e dall'altro, se questa occasione unica non verrà colta, l'ampia strada verso un declino irreversibile e insostenibile. La scelta richiede grande chiarezza di intenti e ancor più grande determinazione nell'imbockare il percorso verso il futuro. Rosina mostra la fattibilità di questa prospettiva delineando concrete politiche sistemiche – dai servizi per l'infanzia all'assegno unico e universale per i figli, fino a incisive riforme del mondo del lavoro – per consentire alle nuove generazioni di sentirsi davvero protagoniste in un paese che cresce con loro.